

# La rivelazione di un grande maestro

Abbiamo salutato con gioia nel pomeriggio di ieri un maestro, nonostante la giovanissima età, compiuto sotto tutti gli aspetti. Egli non ha raggiunto ancora la trentina. Età felice e ardita che si riflette nell'ispirato slancio del suo stile direttoriale. Franco Ferrara è un privilegiato della musica. Ha concluso gli studi nel Liceo musicale di Bologna, ove si è diplomato in composizione, violino, pianoforte e organo, e ove ha conseguito cinque primi premi. E' violinista di rara valentia, e, ponendo a tacere il violino, ha iniziato la carriera direttoriale al Comunale di Firenze e alla Basilica di Masenzio.

Con la stessa orchestra della passata estate, il Ferrara è ritornato ieri dinanzi a quello stesso pubblico che lo salutò come una rivelazione. Una rivelazione cui si è aggiunta stavolta la compiuta armonia delle molte eccellenti doti che concorrono a far di lui un maestro direttore di tempra saldissima, di memoria formidabile, di genialità, di cultura e di un eloquio tipicamente artistico. Di questo eloquio ha dato prova convincente nel concerto che egli ha diretto con una maestria non comune, con un'agilità e vigoria di braccio, con una sensibilità interpretativa fuori del comune. Salutiamo, dunque, il maestro Ferrara come uno dei più preparati nell'ambiente musicale, tra i suoi colleghi, a dare bellissima prova di se come maestro direttore d'orchestra.

Dopo una severa interpretazione nell'*Aria per archi e organo* di Respighi, il Ferrara ha diretto la *Quinta beethoveniana*, trasfondendovi vigoria d'accento e potente espressività drammatica, specie nell'ultimo tempo.

Nella seconda parte del programma è stato molto applaudito con una chiamata al podio dell'autore, festeggiatissimo, il poema sinfonico *Aprilia*, di Carabella, il cui finale a piena orchestra con la dominante nota melodica ben definita e chiara di espressività lirica, ha suscitato un coro di ammirazione. Si sono poi eseguite le *Danze di Galante* di Kodaly, dirette con molta eleganza dal Ferrara, e *Una notte sul monte Calvo*, la caratteristica fantasia di Mussorgski con il carattere di una mistica redenzione nella celebrazione dell'alba, in termini poetici.

Il concerto trionfale si è chiuso con il preludio del *Vascello fantasma* di Wagner, con sei, sette chiamate al podio del giovane direttore, che si è posto col concerto di ieri in prima fila fra i maestri concertatori.